



**PREGHIERA DI AVVENTO
26 NOVEMBRE 2021**

**La Vergine nella coppia
ECCO I NOSTRI "SI"**

Equipe 65 C

La Vergine nella coppia

ECCO I NOSTRI SI

Maria ci insegna il suo SI



Beato Angelico, Annunciazione, 1425 – 1426, Firenze, Convento di San Marco

Maria ci insegna il suo Sì

Tutta la vita della Vergine-Madre, designata con il Sì dell'Annunciazione, fu una continua ascesa d'amore. Pertanto, è con lei che le coppie cristiane impareranno a pronunciare una prima volta, e poi tutta la loro vita, il Sì che è l'anima del loro amore. È Maria, umile serva del consenso, che insegna alle loro anime come ripetere e come vivere ogni giorno il Sì del primo giorno; come, nel silenzio dell'amore, - poiché Maria "conservava tutte queste cose nel suo cuore", - la fiamma ardente del primo Sì rimane ben viva, fiamma esigente che non accetta le ceneri, ma che piuttosto le consumerà, per vivere sempre più ardente e luminosa. (*Padre Henri Caffarel L'Anneau d'Or, n° 2-3-4, luglio 1945*)

Canto

Ecco il nostro Sì

Fra tutte le donne scelta in Nazareth
sul tuo volto risplend
il coraggio di quando hai detto "Sì"
Insegna a questo cuore l'umiltà
il silenzio d'amore
la Speranza nel figlio tuo Gesù.

**Ecco il nostro Sì,
nuova luce che rischiara il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì,
camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell'umanità.**

Nella tua casa il verbo si rivelò
nel segreto del cuore
il respiro del figlio Emmanuel.
In segna a queste mani la fedeltà,
a costruire la pace,
una casa comune insieme a Te.

**Ecco il nostro Sì,
nuova luce che rischiara il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì,
camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell'umanità.**

Donna dei nostri giorni sostienici,
guida il nostro cammino
con la forza di quando hai detto "Sì".
Insegnaci ad accogliere Gesù,
noi saremo Dimora,
la più bella poesia dell'anima.

**Ecco il nostro Sì,
nuova luce che rischiara il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì,
camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell'umanità.**

Dal Vangelo secondo Luca Lc 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Silenzio e tempo per riflettere

Da "Le nude domande del Vangelo"

Ermes Ronchi

La prima parola che Maria pronuncia non è il sì a Dio, non è un'adesione, ma una domanda: come è possibile? Grande domanda. ...

Avere perplessità, porre domande è un modo di stare davanti al Signore con tutta la dignità umana: accetto il mistero, ma al contempo uso tutta la mia intelligenza. Dico quali sono le mie strade e poi accetto strade al di sopra di me.

Un'accoglienza acritica non è veramente degna dell'uomo e in più può produrre gravi danni, perché si fa dire a Dio ciò che Dio non dice.

E' corroborante considerare il mondo, la vita, l'uomo, perfino Dio stesso, come sistemi aperti, come un divenire. Una volta chi poneva domande, aveva dubbi, era considerato uno con poca fede.

Invece a me fa piacere quando uno mi dice: Padre, ho molte cose che non capisco e molte domande.

Da nessuna parte è detto che la fede granitica sia meglio della fede piccola intrecciata a domande.

Basta che sia autentica, quella che nella sua piccolezza ha ancora più bisogno di Dio.

Recitiamo a cori alterni uomini e donne

Salmo 8

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

La Vergine nella coppia

ECCO I NOSTRI SI

Tenere acceso il nostro SI



Jan Vermeer, La lattaia, 1660 ca., Amsterdam, Rijksmuseum

Tenere acceso il nostro Sì

Ancora di più: è vero solo **se cresce, se diventa più puro e più assoluto**. La sua perfezione non è nella gioia di questo Sì primaverile che le labbra hanno scambiato una prima volta; è nella pienezza appesantita dai suoi frutti, a fine stagione, dopo tanto lavoro, dolore e stanchezza. **Sono i Sì della vecchiaia, alla sera di una vita di fedeltà**, che esprimono il perfetto consenso di due esseri l'uno all'altro e che completano l'unione che ne è l'opera e la ricompensa.

(Padre Henri Caffarel L'Anneau d'Or, n° 2-3-4, luglio 1945)

Canto: Nel tuo silenzio

*Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me.
Sei tu che vieni, o forse è più vero
che tu mi accogli in te, Gesù.*

*Sorgente viva che nasce nel cuore
è questo dono che abita in me.
La tua presenza è un fuoco d'amore
che avvolge l'anima mia, Gesù.
Ora il tuo Spirito in me dice: "Padre",
non sono io a parlare, sei Tu.
Nell'infinito oceano di pace
tu vivi in me, io in te, Gesù.*

Filippesi 4:4-7

Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi. La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiera e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù

Silenzio e tempo per riflettere

Da "Le nude domande del Vangelo" Ermes Ronchi

Guardiamo a lei per tentare di ricucire lo strappo più drammatico della nostra fede: il Dio della religione si è separato dal Dio della vita.

Dove sta Dio? Santa Teresa d'Avila ... ha scritto per le sue monache: «Dio va fra le pentole, in cucina». Il Signore dell'universo si muove nella nostra cucina, fra brocche, pentole, stoviglie, casseruole e tegami.

E' il messaggio che viene dai trent'anni di Nazaret ("la grande scuola di cristianesimo" secondo papa Paolo VI), dove Maria vive il miracolo del quotidiano, senza clamori, senza più angeli né visioni. Dio in cucina significa portare Dio in un territorio di prossimità.

Giuliana di Norwich, in una delle sue visioni, parla di Dio usando l'aggettivo *domestic*, familiare, di casa. Se non lo senti domestico, vicino, di casa e di strada, di tavola e di fatica, dentro lo splendore del dimesso, non hai ancora trovato il Dio della vita. Sei ancora alla rappresentazione razionale del Dio della religione.

La donna di Nazaret, come donna di casa, ci lancia una sfida enorme: passare da una spiritualità che si fonda sul fascino dello straordinario a una mistica del quotidiano. Dalla rappresentazione teorica alla realtà

tangibile. Che è semplice, domestica, dimessa, e Dio la attraversa.

È in cucina, in quel luogo che ci ricorda il nostro corpo, il bisogno del cibo, la lotta per la sopravvivenza, il gusto di cose buone, i nostri piccoli piaceri, e poi la trasformazione dei doni della terra e del sole. ...

Il dramma della nostra fede è che il Dio della religione e il Dio della vita si sono allontanati. Noi con santa Maria abbiamo questa occasione di ricongiungere il Dio della religione, del culto, al Dio della vita, quello del *Cantico delle Creature*, che colora di luce gli sguardi e riscalda gli abbracci. Che conforta la vita. ...

È bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle cattedrali, nelle abbazie, nelle cappelle, nelle veglie, ma anche - e soprattutto - nella vita comune, nel quotidiano.

Recitiamo a cori alterni uomini e donne

Salmo 63

*Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.*

*Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.*

*Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,*

*tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue all'ombra delle tue ali*

La Vergine nella coppia
ECCO I NOSTRI SI

Il primo SI è a Dio



Caravaggio, Vocazione di San Matteo, 1599-1600, Chiesa di San Luigi dei Francesi, Roma

Il primo Sì è a Dio

Non solo la Vergine insegnerà agli sposi a vivere questo mistero del Sì, di un Sì sempre più pieno, ma rivelerà loro, prima di tutto, che nessuno può dire Sì, davvero, ad un altro se non ha detto prima Sì a Dio. Perché chi acconsente a Dio, diventa partecipe delle ricchezze dell'amore divino e può dire in tutta sincerità: "La forza con cui ti amo non è diversa da quella per cui esisti" (Caudel). È l'amore stesso di Dio che passa attraverso il suo cuore per unirsi ad un altro cuore. Che acconsenta più pienamente, che si apra più ampiamente e l'amore divino sarà in lui una fonte zampillante, inesauribile.

(Padre Henri Caffarel L'Anneau d'Or, n° 2-3-4, luglio 1945)

Canto

Dall'aurora io cerco te

**Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo;
ha sete solo di te l'anima mia
come terra deserta**

Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode,
perché sei il mio Dio, il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle tue ali.

**Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo;
ha sete solo di te l'anima mia
come terra deserta**

Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio, unico bene,
nulla mai potrà la notte contro di me.

**Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo;
ha sete solo di te l'anima mia
come terra deserta
ha sete solo di te l'anima mia
come terra deserta**

Samuele 3, 8-10, 19

Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Silenzio e tempo per riflettere

Da “Le nude domande del Vangelo”

Ermes Ronchi

Un Dio innamorato. La seconda parola dell'angelo, *kecharitoméne*, vuol dire: Dio si è chinato su di te, si è innamorato di te. Tu gli hai rubato il cuore e lui ti ha riempita di luce. Ora hai un nome nuovo: Amata-per-sempre. Teneramente, liberamente, senza rimpianti amata.

Quel suo nome è anche il nostro nome: buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre. Piccoli o grandi, ognuno riempito di cielo. Maria non è piena di grazia perché ha risposto sì a Dio, ma perché Dio per primo le ha detto sì. E dice sì a ciascuno di noi, prima di qualsiasi risposta. Ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo. Perché la grazia sia grazia e non merito o calcolo. Santa Maria è riempita di grazia non perché santa, senza peccato, fedele, ma perché Dio è venuto, ha bussato, e lei ha aperto. Allo stesso modo anche noi ridiventiamo santi ogni volta che apriamo la porta a quel Dio che è in perenne attesa alla soglia del cuore. La santità non è lotta, piuttosto è resa (Marina Marcolini).

C'è come una forma di passività, un aspetto molto femminile, molto mariano, all'inizio della nostra fede: accogliere un Dio che ama. ...

È come lasciarsi irradiare dal sole, caricarsi di luce per poi rilasciarla goccia a goccia. Non la religione ci rende buoni davanti a Dio, ma Dio soltanto; è dalla sua azione che questo dipende, dall'amore che rende santi.

Recitiamo a cori alterni uomini e donne

Pregiera di Avvento 26 novembre 2021

Salmo 62

Solo in Dio trova riposo l'anima mia;
da lui proviene la mia salvezza.
Lui solo è la mia rocca e la mia salvezza,*
il mio alto rifugio; io non potrò vacillare.*

Anima mia, trova riposo in Dio solo,
poiché da lui proviene la mia speranza.
Egli solo è la mia rocca e la mia salvezza;*
egli è il mio rifugio; io non potrò vacillare.*

Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
la mia forte rocca e il mio rifugio sono in Dio.*

Confida in lui in ogni tempo,
o popolo;
apri il tuo cuore in sua presenza;*
Dio è il nostro rifugio.*

La Vergine nella coppia

ECCO I NOSTRI SI

Il nostro SI reciproco si compie nel Signore



Giotto, Incontro di Anna e Gioacchino, 1303-1305 c.ca, Cappella degli Scrovegni, Padova

Il nostro Sì reciproco si compie nel Signore

Se è vero che bisogna acconsentire a Dio prima di dire Sì ad un altro, bisogna aggiungere che **questo Sì detto all'altro, rinnova il consenso a Dio**. Così, donarsi al proprio coniuge, – per gli sposi cristiani, – significa donarsi a Dio e allo stesso tempo trasmettere a colui che si ama le grazie che abbiamo ricevuto da Dio per lui; **aprirsi alla presenza dell'altro, significa accogliere in sé la vita divina di cui egli è portatore e che ci offre**; già lo possediamo è vero, ma non può sempre progredire? L'amore viene da Dio, va a Dio e può essere vissuto perfettamente solo in Dio. [...]

*(Padre Henri Caffarel L'Anneau d'Or, n° 2-3-4,
luglio 1945)*

Canto

GRANDI COSE

***Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.***

*Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.*

***Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.***

Giovanni 15, 1-8

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è
l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta
frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo
pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a
causa della parola che vi ho annunciato.
Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non
può portare frutto da se stesso se non rimane
nella vite, così neanche voi se non rimanete in
me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me,
e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me
non potete far nulla. Chi non rimane in me viene
gettato via come il tralcio e secca; poi lo
raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.
Se rimanete in me e le mie parole rimangono in
voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In
questo è glorificato il Padre mio: che portiate
molto frutto e diventiate miei discepoli.*

Silenzio e tempo per riflettere

Da un'omelia di Angelo Casati

...tu, Gesù, con l'allegoria della vite e dei tralci ... parli di vicinanza, d'intimità. Più che vicinanza, intimità: l'uno nell'altro, i tralci nella vite. Sembra di riudire la prima pagina della Bibbia: ".....e i due -è scritto- uomo e donna, saranno una carne sola". Vite e tralci. Questa intimità che è superamento della distanza. Nell'immagine, nell'allegoria del Primo Testamento per dire l'amore di Dio per il suo popolo, i profeti, i salmi, dicevano che Dio è come il padrone della vigna, il padrone che si prende cura della sua vigna. Ma c'è ancora una distanza tra il padrone e la vigna, e qui la distanza è superata: "rimanete in me ed io in voi". Qualcuno può forse provare disagio di fronte a queste parole, quasi si alludesse a chissà quali esperienze mistiche, inaccessibili. E invece qui si parla di accessibilità: "voi in me ed io in voi", il massimo dell'accessibilità. "Rimanete in me ed io in voi..." che non sono parole così astratte, sono le parole che usa anche l'amore umano, parole che vanno a sottolineare l'importanza della relazione: al di là di tutto, al di là di ogni distanza. E quindi la cura della relazione; non basta abitare sotto lo stesso tetto, così come non basta celebrare riti nella casa di Dio, e cioè l'importante è la cura della relazione, di questa dimora del cuore. Qualcuno ha scritto che oggi nella chiesa si parla tanto di Dio, ma si parla poco con Dio. Quasi che il pericolo fosse dell'impallidirsi della relazione, della dimora del cuore. Quella dimora in Dio che ci permette di essere vivi e non rami secchi; i rami vivi li vedi

germogliare e fiorire. Quei germogli e quei fiori dicono che sono inseriti in qualcosa di vivo. Ma se siamo secchi, avvizziti, senza cuore, senza pulsioni, senza dilatazione, se siamo secchi e diciamo di essere di Dio, di essere uniti a Dio, che brutta figura -perdonate- che brutta immagine di Dio: facciamo secco anche Dio.

Recitiamo a cori alterni uomini e donne

Dal Cantico dei Cantici

Chi è colei che sale dal deserto,*
appoggiata al suo diletto?
Sotto il melo ti ho svegliata;
là, dove ti concepì tua madre,
là, dove la tua genitrice ti partorì.

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,*
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!

Le grandi acque non possono spegnere l'amore*
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che
dispregio.

Chi è colei che sale dal deserto,*
appoggiata al suo diletto?
Sotto il melo ti ho svegliata;
là, dove ti concepì tua madre,
là, dove la tua genitrice ti partorì.

La Vergine nella coppia
ECCO I NOSTRI SI

Invochiamo Maria, Madonna del SI



M.C.Escher, Mani che disegnano, 1948, The Escher Foundation

Invochiamo Maria, Madonna del Sì

Invito le coppie ad **invocare LA MADONNA DEL SÌ**.
È lei, la madre obbediente, se la vogliono intimamente presente nella loro casa, che insegnerà loro il consenso e vigilerà sul loro amore.

(Padre Henri Caffarel L'Anneau d'Or, n° 2-3-4, luglio 1945)

Luca 1, 39-46

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse:

(canto)

**La mia anima canta la grandezza del Signore,
il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore
Nella mia povertà l'Infinito mi ha guardata
in eterno ogni creatura mi chiamerà beata.**

La mia gioia è nel Signore che ha compiuto grandi cose in me.
La mia lode al Dio fedele che ha soccorso il suo popolo e non ha dimenticato le sue promesse d'amore.

**La mia anima canta la grandezza del Signore,
il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore
Nella mia povertà l'Infinito mi ha guardata
in eterno ogni creatura mi chiamerà beata.**

Ha disperso i superbi nei pensieri inconfessabili,
ha deposto i potenti, ha risollevato gli umili,
ha saziato gli affamati e aperto ai ricchi le mani

**La mia anima canta la grandezza del Signore,
il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore
Nella mia povertà l'Infinito mi ha guardata
in eterno ogni creatura mi chiamerà beata.**

Silenzio e tempo per riflettere

Il blog del “prof di reli”

Eccolo qui il pensiero di fondo del brano: Maria si è messa in ascolto, in ascolto di quella Parola che Dio ha rivolto a lei, alla sua anima. Non solo; dopo averla ascoltata l'ha accolta, ha deciso che voleva realizzare nella sua vita quella Parola. Non senza pensarci su ed esprimere i suoi dubbi (come avverrà questo poichè non conosco uomo?) ma alla fine, fidandosi, l'ha accolta: avvenga per me secondo la tua parola. Questo ha generato la vita di Dio.

Lo schema dunque è: ascolto della Parola, accoglienza e messa in pratica nella vita, generazione di Dio. Ma io cosa c'entro in tutto ciò? Beh, c'entriamo tutti, perchè se è fuori discussione che quel che è capitato a Maria non può capitare a nessun altro nella storia, è anche vero che se non pensiamo al “generare” solo in maniera fisica, allora...

Anche per noi è valido lo schema: l'ascolto e l'accoglienza della Parola genera vita, una vita piena di senso, una vita che vale la pena vivere. Ma c'è di più: in qualche modo noi come lei “generiamo” anche la vita di Dio. Torna alla mente l'immagine che utilizzava S. Madre Teresa quando diceva di essere una **matita** attraverso la quale Dio scriveva la sua lettera d'amore per il mondo. L'idea è la stessa... se decidiamo di vivere secondo la sua Parola diventiamo quella matita, quello strumento attraverso il quale Dio si rende ancora presente nel mondo e nella storia. E' come se chiedesse un po' la nostra collaborazione così come l'ha chiesta -per un compito assai più mirabile- a quella ragazza di Nazaret chiamata Maria.

Nel mosaico di Rupnik -che meriterebbe qualche pagina in più per essere commentato come si deve- tutto questo è espresso dal rotolo che mette in collegamento il mondo divino dell'angelo con il mondo terreno del grembo di Maria. Ecco il messaggio di oggi: continuiamo a restare attaccati alla Parola perchè è quella che collega la terra al cielo, noi a Dio. E genera vita.

Canto finale

Il Disegno

Nel mare del silenzio una voce si alzò,
da una notte senza confini una luce brillò,
dove non c'era niente, quel giorno.

**Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita insieme a Te,
avevi scritto già di me.**

E quando la Tua mente fece splendere le stelle,
e quando le Tue mani modellarono la terra,
dove non c'era niente quel giorno.

**Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita insieme a Te,
avevi scritto già di me.**

E quando hai calcolato la profondità del cielo,
e quando hai colorato ogni fiore della terra,
dove non c'era niente, quel giorno.

**Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita insieme a Te,
avevi scritto già di me.**

E quando hai disegnato le nubi e le montagne,
e quando hai disegnato il cammino di ogni uomo,
l'avevi fatto anche per me.

**Se ieri non sapevo, oggi ho incontrato Te,
e la mia libertà è il tuo disegno su di me,
non cercherò più niente perchè tu mi salverai**